

## *Dal libro dei Numeri*

Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla ad Aronne e ai suoi figli dicendo: Così benedirete gli Israeliti: direte loro: Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace. Così porranno il mio nome sugli Israeliti e io li benedirò».

\* \* \*

È bello accorgersi di come la liturgia sia attenta sia ai misteri più alti e sublimi della nostra fede, ma anche alle realtà più semplici e umane del nostro vivere.

Il mistero dell'incarnazione, del Natale, di Dio che si fa uomo ci invita a tenere insieme tutto, tutto ciò che è divino e tutto ciò che è autenticamente umano.

E così, mentre la seconda lettura e il vangelo ci fanno riflettere su Maria, Madre di Dio (mistero grandissimo); la prima lettura e il salmo ci fanno riflettere sul nuovo anno solare che oggi è iniziato, presentandoci il tema della benedizione.

È su questo aspetto della benedizione che desidero soffermarmi brevemente.

Dalla mezzanotte scorsa, con le persone che incontriamo ci facciamo gli auguri di un buon anno.

È un gesto molto semplice, forse oggi un po' banalizzato e svuotato del suo autentico significato, che vorrebbe essere: l'espressione di un desiderio di bene per l'altro, quasi una sorta di benedizione dell'altro, un dire bene dell'altro.

Nella prima lettura è come se si trovasse l'augurio per il nuovo anno che Dio stesso ci rivolge. In essa, abbiamo ascoltato, è contenuta la benedizione – bellissima – che Dio rivolge al suo popolo.

Questo testo è inserito in un momento particolare della storia di Israele. Il popolo sta camminando nel deserto verso la terra promessa, e ora è radunato alle pendici del monte Sinai. In vista del lungo cammino nel deserto che li attende Dio consegna – attraverso Mosè e Aronne – non solo le tavole della Legge, ma anche questa preziosa indicazione.

Quindi chiama Mosè e gli dice di benedire il popolo. È come se il Signore fosse preoccupato che gli israeliti, con tutti i comandamenti e le norme da osservare, si dimenticassero della bontà di Dio, si dimenticassero che i comandamenti sono per il loro bene, per la loro felicità!

E quindi dice a Mosè: ogni tanto benedici il mio popolo, cioè: ricordagli che gli voglio bene, che ho stima di lui... questo è il vero significato della benedizione...

Benedire significa letteralmente: dire bene, parlare bene: dire cose buone di qualcuno.

Quando Dio benedice ci ricorda chi siamo veramente: creature amate da Lui, suoi figli prediletti, preziosi ai suoi occhi.

Questa verità viene presto dimenticata da noi, immersi come siamo nelle faccende della vita, oppure disorientati dalla vita stessa, che ci consegna alle volte situazioni difficili da portare e sopportare...

Ecco perché abbiamo bisogno di ricevere spesso la benedizione di Dio: perché abbiamo bisogno di ascoltare in modo sempre nuovo che apparteniamo a un Dio misericordioso, che non ci lascia soli, che ci ricorda sempre e che il suo amore accompagna ogni passo della nostra vita.